

notizie e cronache associative



Il ruolo dei giovani nell'ANPI di Bologna

Il 24 gennaio l'ANPI di Bologna ha incontrato i propri associati per fare il punto sul suo stato di salute e per tracciare una linea di civile percorso, vista la preoccupante situazione politica italiana.

William Michelini ha presieduto i lavori, presente il direttore di *Patria*, Lucio Cecchini. Luigi Crescimbeni e Erme-

negildo Bugni hanno evidenziato il pericolo di una attuale distorta revisione della storia che ha come intendimenti la rivalutazione del fascismo e lo stravolgimento della Carta costituzionale. La conclusione, una interessante panoramica sulla situazione italiana, è stata tenuta dal vice Presidente vicario Enrico Gualandi.

La conferenza ha messo in evidenza l'ottima organizzazione dell'Associazione bolognese, che nello scorso anno ha realizzato una serie di iniziative molto importanti; anche per il prossimo futuro le prospettive sono buone: si aprirà la strada a una fattiva e sostanziale attività dei circa duecento giovani – età massima 34 anni – che di recente si sono iscritti all'ANPI bolognese. I loro interventi all'assemblea hanno proposto una serie di attività capillari e il loro comitato di coordinamento si è dato il compito di operare in sinergia con la segreteria dell'Associazione, per curare quegli aspetti in cui le competenze delle nuove generazioni rappresentano un valore aggiunto.

Tra le idee in cantiere: un convegno, che costituirà una sorta di battesimo per questa nuova realtà e in cui si affronteranno temi di attualità legati alla Memoria e alla Costituzione; un concerto con *band* vicine alla Resistenza e ai suoi linguaggi, per l'anniversario della Liberazione; un campeggio nazionale, verso ottobre al Parco storico di Monte Sole, per il 60° delle stragi di Marzabotto.

Fiori per Celso Strocchi

Sessant'anni fa, il 12 dicembre del '43, veniva ucciso il partigiano Celso Strocchi, membro del Comitato militare di Ravenna. La famiglia, l'Unità di base DS "Porta Adriana", l'ANPI provinciale di Ravenna ne ricordano la figura. C'erano pure quegli uomini dallo sguardo deciso, dal braccio forte e con la passione di lavorare il ferro, la loro era una professione nuova e veniva praticata solo da chi aveva la giusta intelligenza, Celso era uno di questi e con il suo modo di fare catalizzava l'interesse di chi gli stava vicino. Tenace. Risoluto. Legò al mestiere che sapeva da Maestro d'opera l'indispensabilità di non essere né sordo né muto. Si pensava persona compiuta solamente se gli era permesso di avere delle idee.

Era uno di parole poche e misurate, ma anche solo per quelle il Fascio gli avvicina sul lavoro un giovane che lo

sollecita a parlare. E mentre Celso gli insegna il mestiere e fa osservazioni e brevi commenti su di una guerra inutile e vile e già perduta, quel giovane scrive, segna e poi va a riferire, fa la spia. Da qui il carcere ma anche da questo momento il passaggio di qualità, Celso diventa resistente e mette a disposizione la sua arte aggiustando le prime poche armi recuperate.

La fine di Celso è stata dura. Segnato come partigiano viene preso. Lui si ribella e resiste come gli permettono di fare i suoi muscoli e il suo ardore. Subisce la tortura e i fascisti lo finiscono sparandogli da pochi metri. Ma il suo nome diventa il nome del glorioso distacco gariboldino che operò a partire dal luglio '44 a Lugo, Cotignola, Faenza, Brisighella, Casola Valsenio. Dopo la guerra gli viene intitolata la sezione del PCI di via Maggiore, la più grande di Ravenna, a inaugurarla è lo stesso segretario del partito: Palmiro Togliatti. **(Ivano Artioli)**

